

Prezzo di Associazione

Costo a Stato: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Resto: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2

Le associazioni non diadotte al
intendere rinviate.
Una copia in tutto il regno sen-
telemi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 50.
In terza pagina, dopo la prima
dal gerente, cont. 30. — In quarta
pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi: — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e biglietti
non affrancati al recapito.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Un consiglio degli avvocati concistoriali

Attesa l'importanza grandissima della
questione che trattano, riprodurremo, come
facciamo adesso, gli articoli che l'autorevole
Osservatore Romano verrà pubblicando su
questa materia.

I.

Promettiamo ai nostri lettori di ripa-
rare sul consiglio legale, che il Collegio
degli avvocati del sacro Concistorio, ossa-
quante ai comandi del Sommo Gerarca, ha
fatto con maturo esame, intorno ai diritti,
che il Governo italiano si arroga, di *Exe-*
quatur sopra le Bolle Pontificie o più
ancora di *Patronato Regio* sopra le Chiese
Cattedrali d'Italia. Manteniamo la pro-
messa, e, seguendo il metodo chiarissi-
mo e la stretta argomentazione, diamo
come un cenno o compendio dell'impor-
tante documento.

Prima di tutto a procedere con ordine,
bisogna stabilire la questione. E la que-
stione è intera in questa domanda: Ai
reggitori dell'attuale regno d'Italia, co-
stituitosi con nuova forma e nuove leggi,
dopo che vennero disfatti gli Stati in cui
Italia era divisa, spetta o no quel diritto,
che per speciale indulto ossia privilegio
dato dalla Sede Apostolica, avevano gli
antichi sovrani, di nominare e presentare
dei soggetti a' benefici ecclesiastici, specie
alle Chiese Metropolitane e cattedrali ed
alle abbazie?

La risoluzione della controversia si con-
tiene, con chiara sintesi, nella risposta
all'annunziata domanda, e afferma, che
l'anzidetto diritto o privilegio non com-
pete affatto ai reggitori del regno italiano;
e perciò la Santa Sede è al tutto libera
nella scelta dei Pastori per le varie Chiese
d'Italia, e gli eletti hanno il diritto a
conseguire il pieno possesso del beneficio
senza il permesso o il consenso del potere
civile.

Il ragionamento che conduce a siffatta
risoluzione, è di somma evidenza; ed ecco
come si svolge su più noti canoni e sulle
più certe regole sotto il punto di vista
legale.

La provvista di tutti i benefici e di
tutte le Chiese, sieno pur cattedrali, me-

tropolitane e primaziali appartiene, senza
dubbio, al Sommo Pontefice; sì per quella
potestà suprema che anaplisina, che Cristo
diede a Pietro ed a' successori di lui; e
sì perchè sebbene la dignità episcopale sia
di istituzione divina, non meno la divi-
sione delle diocesi o delle parrocchie, e la
erezione e distinzione de' benefici furono
fatte dagli apostoli e da' loro successori,
cioè dalla Chiesa e per diritto ecclesiastico.
Laonde il diritto di eleggere i Pastori in
tutte le Chiese fu sempre proprio dei Papi.
Questi per antico prescissero vari modi
di elezione, e, secondo le differenti circo-
stanze di tempi e di luoghi, commisero a
diverse persone la facoltà di eleggere
anzitutto i Vescovi. Ma al cominciamento
del secolo XIV, come si ha nelle *estrava-*
ganti e nelle regole di cancelleria, richia-
marono interamente alla loro sede il di-
ritto di tali elezioni. Ciò avvenne dapprima
in modo assoluto; ma di poi ad alcuni
principi laici fu concessa la facoltà di
presentare uno o più sacerdoti, tra quali
la S. Sede sceglie colui, che giudica più
idoneo.

Come tutti facilmente intendono, questa
facoltà si fonda necessariamente sopra un
indulto della Sede Apostolica. Perocchè,
anche messa in disparte la questione se il
diritto di nominare o presentare sia spiri-
tuale, debbi per lo meno riconoscere che
è annesso a cosa spirituale. E perciò que-
sto diritto non può competere che per
concessione apostolica a' principi laici, co-
mechè fossero del resto patrocini delle Chie-
se. Imperocchè, siccome insegnano concor-
demente i canonisti col Cardinal De Luca
e con le decisioni della Rota, a rigor di
diritto, al patrono laico non appartiene, in
forza del suo patronato, la elezione, nomina
o presentazione de' prelati ecclesiastici.
Quindi con ragione venne riprovata e cadde
nell'oblio e nel disprezzo la sentenza di
quel giurista cortigiano, i quali tra' diritti
della Corona annoveravano quello di no-
minare o presentare. E tale diritto da solo
privilegio della S. Sede ripetono unanimi,
quanti sono dottori più assennati, anche
spagnoli e francesi, come può vedersi
nelle opere di Barbosa, Lotterio, Viviani,
Lambertini, Gonzalez, Garzia, Fernandez
e molti altri.

Da queste considerazioni, che riguardano
tutti generalmente gli Stati, veniamo a
quelle che in particolare riguardano l'Ita-

lia. Qui è indubitato, come confessò lo
stesso Fleury, che i Papi abbiano diritto
di conferire liberamente la prelatura eccle-
siastica, a meno che sia stato concesso
a qualche sovrano un indulto speciale o
privilegio. E ciò si appalesa ancora dalle
stesse concessioni che i Pontefici fecero ai
principi già regnanti in Italia, delle quali
basta ricordare l'ultimo stato. Infatti, i
duchi di Savoia, poi re di Sardegna, ot-
tennero da prima da Niccolò V, *favore*
benevolentia specialis, come nella Bolla
si legge, la facoltà di dare l'assenso per
le persone da eleggersi alle sedi vescovili
nel loro ducato. Poi da Innocenzo XII
ebbero questa facoltà per lo sodo del prin-
cipato di Piemonte. Ed in tempo a noi
più vicino, conseguirono il privilegio di
nomina o presentazione, che venne confer-
mato da Pio VII con Lettere apostoliche
del 13 luglio 1819, nelle quali si dice
che a Vittorio Emanuele, allora duca di
Savoia e Genova, ed a suoi successori,
perseverando essi co' loro Stati nell'ob-
bedienza perfetta verso la S. Sede, com-
peterebbe in perpetuo il diritto di nomi-
nare a' Sommi Pontefici persone idonee
per le chiese cattedrali e metropolitane e
per le dignità abbaziali, comprese nel tem-
porale dominio che lo stesso Vittorio Ema-
nuale allora possedeva.

Nel reame di Napoli eravi diritto di
presentare per la convenzione stretta fra
Benedetto XIV ed il re; e poi con-
cordata fatta con Pio VII e pubblicato il
7 marzo 1818. In queste convenzioni è la
clausola che deroga a tutte le disposizioni
antecedenti; onde è inutile parlare di pri-
vilegi anteriori, che da una manifesta
novazione vengono estinti. E di più, al-
l'art. XXVIII del nominato concordato, si
stabilisce che il Sommo Pontefice, *per*
dare un attestato di speciale benevolenza
al re Ferdinando concede in perpetuo a
lui ed ai suoi discendenti cattolici, suc-
cessori nel regno, l'indulto di nominare
ecclesiastici degni a tutte le chiese arci-
vescovili e vescovili dello stesso regno, per
le quali il re non godeva ancora tale in-
dulto: E si concede parimenti in grazia al
re il privilegio per le sedi vescovili di
nuova erezione, comechè il sovrano avesse
fatto spese non lievi per la loro erezione
e dotazione.

Per regno Lombardo-Veneto il diritto di
nomina e di presentazione era regolato

dalla convenzione fatta tra Pio VI e l'im-
peratore Giuseppe II, e da quella conclusa
tra Pio IX e l'imperatore Francesco Giu-
seppe. Nella prima si parla di cessione
fatta dal Pontefice a Giuseppe II, come a
Duca di Milano e di Mantova ed ai suc-
cessori di lui in questo ducato, per la no-
mina, sempre e in qualsivoglia congiuntura
esercitata sino a quel tempo dal Papa, alle
chiese cattedrali, come alle metropolitane
ed alle abbazie. E si aggiunge che le
persone nominate si assoggetteranno al-
l'esame in Roma, secondo l'uso ordinario.
Nella seconda si legge, che quando l'im-
peratore nomina, *per indulto apostolico*,
i vescovi da istituirsi dalla Santa Sede,
devo giovare anzitutto dei consigli dei
Vescovi della stessa provincia; e che in
tutte le chiese metropolitane il Sommo
Pontefice conferisce la prima dignità. Nel
granducato di Toscana osservavasi l'indulto
di Sisto IV, il quale stabiliva che si pro-
ponessero due o tre persone idonee affinché
il Papa potesse scegliere ciò che era mi-
gliore. Ne' ducati di Parma e Piacenza e
di Modena la Santa Sede usò liberamente
il suo diritto, sia nella divisione delle dioc-
esi, sia nella scelta de' prelati. Soltanto
Pio VI, nell'istituire la nuova diocesi di
Carpi, concesse al duca la facoltà di no-
minare il Vescovo; e Pio IX, elevando
alla dignità arcivescovile la Chiesa di
Modena, nel 1855, concesse al duca il
privilegio di presentare, riservando però i
diritti, nel caso di vacanza, presso la
S. Sede.

Laonde dalla semplice lettura delle an-
zidette concessioni si rende manifesto, che
i principi italiani ebbero quel diritto di
nomina e di presentazione non per il pri-
vilegio, che si dà, a forma del diritto co-
mune, per titolo di fondazione o dotazione;
ma solo per grazia speciale o per mera
condiscendenza della Sede Apostolica. Per-
occhè quelle concessioni parlano di grazia
e d'indulto; e questo esprimono le frasi:
favore benevolentia specialis permissum
— singularis benevolentiae testimo-
nium concedit indultum; — in veras
firmare amicitiae testimonium cedit
nominatum.

Questi principii sono chiari, come son
certi questi fatti.

E premessi tali principii e tali fatti,
come in altro articolo vedremo, e come
dimostra la dotta memoria scritta dagli

APPENDICE

11

LA GRAN VINCITA

X

Louison che non è più essa
dice che lo non son più io.

La signora Aspasia non aveva ancora
fatto dieci passi fuori dell'officina del car-
rozzale che diceva a suo marito:

— Questo signor Laroné è una compis-
sima persona; si vede che conosce il
gran mondo e ci potrà dare preziose indi-
cazioni sulle compra che ancora ci restano
a fare di mobili, di stoffa, di abiti e altro.
— Eccellente idea, Lui... cioè Aspa-
sia, moglie mia.

— Ed hai sentito che ha detto che per
venire a colazione da noi ha da cambiarsi
d'abiti; eppure mi pareva che l'abito che
indossava di tutti i giorni fosse migliore e
più elegante che tutti i tuoi abiti di cer-
monia, e a dire il vero il tuo coppetto co-
lor di castagna.

— Eh! cara mia, è completamente fuori
di moda come la tua roba che ti vedo in-
dosso da non so quanti lustri.
— Chi sa che non troviamo in qualche
negozio qualche abito fatto, che non ci
venga troppo male, salvo poi a comandare
espressamente degli altri apposta per noi.
Vi saranno certamente dei grandi negozi
dove troveremo il fatto nostro, che dici?
— Io dico che è ottimamente pensato: e
Palmira avrà bisogno anche essa di essere
vestita di nuovo da capo a piedi.

— Vediamo che ora è.
E Gregory per rispondere a questa in-
terrogazione tirò fuori dalla tasca del gilèt,
un orologio d'argento che poteva benissimo
stare anche su un angolo di una pubblica
strada per indicar l'ora ai passanti.
— Manca un'ora a far colazione.
— E a che ora faremo colazione.
— Quando vorrai, carina mia.
— Allora mi pare che avremo tempo a
fare le nostre compere.
— Mi pare di sì.
— Ebbene tu va a far le tue spese in
un magazzino d'abiti per uomo; io con-
duco con me Palmira. E dove ci rive-
dremo?
— Nella strada che conduce al ponte.
— Siamo intesi.
E la signora colla giovinetta si indirizzò
ad un negozio d'abiti fatti per signora; ne-
gozio che non era più lungi di là un cen-
tesimo di passi. Un giovine di negozio a-
perse la porta, salutò gentilmente e doman-
dò alla più anziana delle visitatrici che cosa
desiderassero.
— Un abbigliamento completo.
— Signorina Antonia, vogliate servire
queste signore; gridò l'impiegato.
Ed una giovine vestita di nero e con e-
leganza accorse sorridendo, e disse alla si-
gnora Aspasia:
— Se vogliono prendersi il disturbo di
salire al piano superiore...
— Vi seguiamo, signorina.
E dopo tre minuti la signora Aspasia
aveva già fatta una prima posa in un sa-
loncino tappezzato di verde.
— Quali generi preferirebbe la signora?
— Quello che avete di meglio.
— In tal caso, se mi permette, farò ve-

dere alla signora un abbigliamento arrivato
non più tardi di questa mattina da Parigi.
Andò e tosto ritornò con un magnifico
costume di satin nero, a lungo strascico,
guernito di dentelli alla spagnuola, e ter-
minato con eleganza e precisione.
— Bellissimo, signorina, ma il nero mi
dà malinconia.
— E' vero, signora, ma è il colore dell'e-
leganza; eppoi mi creda, signora, un abbi-
gliamento nero bisogna sempre averlo nella
propria guardaroba, salvo ben inteso a po-
sederne anche di tutte le varietà di colori
possibili.
— Voi dite bene, quella giovine; ma ol-
tre che pensare a me fa d'uopo ch'io pensi
anche a mia figlia che è questa giovinetta;
la quale deve probabilmente a Pasqua en-
trare in un educando a Parigi; ebbene
non si potrebbe annunciare per lei questo
abbigliamento?
— Mi perdoni, signora, ma non credo
che il satin sia accettato negli educandi.
— Non vi contraddirò se mi parlerete
degli educandi di provincia; a Parigi, la
facenda corre diversamente; e le giovinette
che dovranno un giorno figurare nell'alta
società, devono avere una tenuta competente
alla loro posizione; e a dirvi tutto, è certo
che la mia Palmira è chiamata a vivere
in una posizione eccezionale.
— Che sia una principessa travestita!
pensò tra sé la giovine di negozio — po-
scia aggiunse ad alta voce:
— Vi compiacereste, signora, di provare
l'abito?
E col pretesto di mettere ogni parte
dell'abbigliamento della signora in armonia
con tutto il resto, la signora Aspasia non
ritenne più un filo di quanto aveva indosso.
Finalmente sulla roba di satin le fu posto

un gran mantello di velluto orlato di pel-
liccia e l'effetto era dei più riusciti.
Interessantissima e di una discreta du-
rata fu la discussione che s'intavolò intorno
al cappello che si fosse convenuto adottare
in ordine all'effetto in generale, e si cadde
finalmente d'accordo su una cappellina ro-
tonda con velluti che presentavano tutte
le gradazioni dal giallo canarino al bruno
cupò, sormontato da una piuma rossa flam-
mante.
A questo punto la giovine del negozio
lasciò la signora a passeggiare pel salone
le cui pareti erano ricoperte di specchi, e
domandò il permesso di condur seco Palmira
in un altro saloncino.
Mentre la giovinetta si avviava, la madre
le gridò dietro: scegli quello che più è di
tuo gusto, ma attenti in generale al color
di rosa; il prezzo non conta.
La raccomandazione non era troppo in
armonia col mese di febbraio; perciò la
giovinetta e Palmira ben presto farono
d'accordo sopra un bellissimo abito di ca-
chemire di un blu semichiaro; un cap-
pellino grigio in peluche con piuma di
struzzo.
Così abbigliata era tanto graziosa che non
potè a meno di arretrare riguardandosi allo
specchio dove l'aveva condotta la sartina,
la quale le disse: Ora venite con me, si-
gnorina, che fa duopo accomodare un'altra
cosa.
E così dicendo ritornarono nella sala ove
avevano lasciata la signora madre, e al ve-
derla Palmira esclamò:
— Oh! mamma che bei capelli che hai
tu! non te li avevo mai veduti! Perché
non ti pettini tu sempre così?
(Continua).

avvocati concistoriali per incarico avuto dal S. Padre, è necessario dedurre che il privilegio di nominare o presentare, dato dalla Santa Sede ai principi sopradetti non potasi trasferire a successori estranei, e perciò neppure a reggitori dell'attuale regno d'Italia. A.

LA RISPOSTA DEL SANT'OFFICIO sull'abbruciare i cadaveri E LA LOGGIA LA RAGIONE

Nell'Osservatore di Milano leggevasi giorno sono, questo articolo che giudichiamo utile di riprodurre.

La Lombardia, foglio ufficiale dei Massoni di Milano, pubblicava questa deliberazione della loggia milanese *La Ragione*:

« La R. Loggia *La Ragione* di Milano, visto il voto deliberato della Sacra Romana Inquisizione con cui si vieta e si condanna la cremazione;

giudicando altamente onorevole per la Massoneria che il Pontefice attribuisca alla medesima un'opera di civiltà e di igiene; invita il Grande Oriente d'Italia a sollecitare le Loggie tutte affinché costituiscono per ogni dove Società di cremazione ed erigano Templi crematori facendo altresì della Cremazione legge Massonica. »

Nel primo capoverso di questa deliberazione trascuriamo d'osservare che un voto, di chiunque sia, non può né vietare, né condannare, né imporre cosa alcuna; sicché il dire: che il voto deliberato della S. R. Inquisizione con cui si vieta, ecc., è contro ragione. Quella suprema Congregazione, il cui Prefetto è il Papa stesso, non ha poi neppure posto un voto deliberato, ma, avendo prima avuto il voto dei consultori, esaminati maturamente i dubbi ad essa proposti, ha dato la sua risposta.

Il S. Ufficio pertanto non proibì, non condannò cosa alcuna, ma soltanto, per regola delle coscienze, al dubbio proposto da chi l'interrogava se fosse lecito far abbruciare il proprio o l'altrui cadavere; dopo ponderate tutte le ragioni messe avanti in sostegno della rinnovata barbarie; rispose semplicemente: *Non è lecito*.

La Loggia pertanto, o presso uno sgarbato dicendoci quella risposta un divieto ed una condanna, o volle diminuirne la forza. Essa non vietò, ma dichiarò che quell'atto — appartenente agli atti morali, — era dalla legge morale già vietato.

Con questo il S. Ufficio neppure prese di mira i liberi muratori e si oppose al rinnovamento pagano dei roghi perché promosso da loro, ma perché illecito, il che esso dimostra colla distinzione fatta tra società a società di cremazione. Dichiarando illecito l'iscriversi a Società di cremazione non dipendenti dalla Massoneria, dichiara di considerare la cosa indipendentemente da essa; e risponde che, anche senza essa, l'associarsi al fine d'abbruciare i cadaveri umani è illecito, perché illecito il fine per sé stesso. Quanto alla Massoneria, la Sacra Romana Inquisizione solo rammenta che s'incorrono le pene già in passato sancite contro quella, se la Società di cui trattasi, lo è filiale.

Queste pene sono la scomunica che s'incorre col fatto stesso dell'iscriversi, per essere assolto dalla quale bisogna ricorrere alla S. Sede. La scomunica mette fuori della Chiesa Cattolica, e della partecipazione al bene che si fa in essa.

Inoltre quel tribunale, supremo nelle cause di fede o di morale, sebbene risponda ai Vescovi che l'interrogarono affinché i fedeli avessero una norma certa (perciocché esso non occupasi di coloro che son fuori della Chiesa) nel formulare le domande e nel dare le risposte non fece alcuna limitazione. Accennata l'occasione del dubbio nei promotori dei forni e nelle conseguenze quanto ai cimiteri cristiani, subito passa al bisogno conseguente il dubbio, di una norma sicura, e domanda:

« Se sia lecito iscriversi alle società che promuovono l'uso d'abbruciare i cadaveri degli uomini; »

In generale, fedeli e non fedeli. Se sia lecito, per es., iscriversi ad una società per abbruciare i cadaveri dei buddisti Giapponesi. E risponde poi: *Non è lecito*. E quindi, se i cadaveri dei Giapponesi son cadaveri di uomini, non è lecito; ciò non per ragione dei soli, come fu veduto, ma della cosa. Il che viene confermato dalla seconda domanda, che dice:

« Se sia lecito far abbruciare il cadavere proprio od altrui; »

dove, il modo indeterminato *se sia lecito*, come nella prima domanda, che abbraccia tutti, cristiani o non cristiani, indica anzi la cosa in sé stessa, è susseguito dall'altro modo, pure indeterminato, il *cadavere altrui*, che significa di chiunque esso sia.

Era facile alla S. R. I. il domandare: *Se sia lecito ai cristiani, e il determinare i corpi dei cristiani, i corpi dei fratelli nella fede; ma non feci, anzi studiò che l'espressione del dubbio, e, per conseguenza, della risposta avesse la sua massima generalità.*

Vengono in conferma le parole con cui si esprime il perché Leone XIII volle che le accennate risposte fossero comunicate ai Vescovi, il quale è che « (gli Ordinari) abbiano cura di opportunamente istruire i cristiani sul *detestabile abuso d'abbruciare i corpi umani*; » dove ancora si ripete *corpi umani*, non corpi cristiani. Basta che i corpi morti siano corpi d'uomo perché il bruciarli sia *detestabile abuso*, e tale che gli Ordinari ne debbano con tutte le forze *dislogliere la greggia loro affidata*.

Dal dichiararsi illecito l'abbruciare i corpi degli uomini in genere, cristiani, ebrei, turchi, pagani, s'intende che il divieto non viene dalla disciplina, dalle leggi canoniche, dalla istituzione di Cristo, ma o dall'intrinseca natura dell'atto, o da Dio legislatore della natura. E con questo quel supremo tribunale ha fatto un gran bene a tutta l'umanità, che dovrà sapergli grado, assicurandola che quella naturale ripugnanza all'abbruciamento dei corpi umani universalmente sentita, (confessata pure pochi giorni sono dalla Giunta Municipale di Milano, quando diceva che: *vivissime resistenze presso tutti i popoli di qualsiasi religione incontra la cremazione* (1), per prendere risoluzioni in contrario alla ripugnanza universale), è il dettame della legge di natura vietando l'abbruciamento degli umani cadaveri.

Ciò non toglie che possa offendersi anche altre leggi, anzi per questo stesso sarà ed è da altre leggi divine od umane direttamente od indirettamente proibito.

Lo conseguenze pratiche sono che chi si iscrive alle Società di cremazione, pecca. Chi dà il suo nome a Società di cremazione filiale della Massoneria, come la nostra di Milano, e forse tutte, pecca ed incorre nella scomunica, per la quale non può partecipare alle cose sacre prima di essersi pentito del peccato e fatto assolvere. Chi ordina che si abbruci il cadavere d'un amico, d'un parente, del padre, della madre, del figlio, della figlia, di chiunque, pecca. Chi fa inscrivere nel testamento od ordina a voce che gli si bruci il corpo dopo morte, pecca. E per naturale conseguenza peccano coloro che eseguono l'abbruciamento, e quelli che cooperano all'atto illecito, giusta il modo e il grado della cooperazione.

Chi avendo disposto nel testamento che gli si abbruci il corpo, non si pente e non fa togliere dall'atto di sua ultima volontà quella disposizione, muore notoriamente in peccato, e in tal caso vale la rubrica del Rituale che sotto il titolo: *A chi non è lecito dare sepolture ecclesiastiche*, tra i molti enumera anche questi: *Ai manifesti e pubblici peccatori che perirono senza penitenza. Manifestis et publicis peccatoribus qui sine penitentia perierunt*; e quando nei predetti casi occorra un dubbio, si consulti l'Ordinario. *Ubi vero in predictis casibus dubium occurrerit, Ordinarius consulatur*.

(1) Nella proposta di un cimitero unico.

LA CREMAZIONE IN INGHILTERRA

Il *Tablet* di Londra consacra un lungo articolo alla decisione della Congregazione del Santo Uffizio che interdice ai cattolici la cremazione dei corpi. « Per quanto riguarda l'Inghilterra, dice quel giornale, la questione della cremazione non ha attualmente che un interesse puramente accademico, e la proibizione emanata dalla Santa Sede concorda col sentimento universale non solamente dei cattolici, ma di tutti gli inglesi. Si sa che una società per la cremazione dei corpi si è costituita in Inghilterra, ma si è dovuta sciogliere. Dunque tutto il tempo che essa funzionò non arrivò ad accaparrarsi che cinque cadaveri.

L'AUSTRIA E LA RUSSIA

La missione d'un Arciduca

Il *Novoje Vremja* di Pietroburgo pub.

blica un articolo, evidentemente ispirato, sulla missione dell'arciduca Carlo Lodovico d'Austria nella sua visita alla Corte del Romanoff.

Il giornale russo dice che questa missione ha un'importanza altamente politica ed è destinata propriamente a schiarire alcuni malintesi insorti tra l'Austria, la Serbia, il Montenegro e la Bulgaria.

La Russia pure divide il desiderio manifestato dall'arciduca di sfuggire possibilmente delle generali complicazioni politiche in Europa.

Quando anche l'arciduca scrive il *Novoje* non possa comunicare ciò che potrebbe servire di base ai nostri rapporti con l'Austria e la Germania; pure si ottiene per tal modo un argomento per ulteriori negoziati da intavolarsi tra il signor de Giers e i ministri dei governi esteri.

Il de Giers acconsentirebbe persino ad un avanzarsi dell'Austria sino al Dardanelli, ma egli sa benissimo che in tal caso scoppierebbe una guerra austro-russa.

Scoppiata la guerra, l'Inghilterra avrebbe modo di tornare più facilmente lo suo pecora.

Da questo punto di vista deve adunque partire l'Inghilterra, la quale non cela le sue intenzioni che sono dirette ad impedire da ora innanzi a mezzo dell'Austria, invece che merco la Turchia, un ulteriore avanzarsi della Russia verso il mare.

Sta il fatto che, mentre l'Inghilterra fa a Vienna delle assicurazioni, restano da schiarire ancora molte cose su questo proposito.

ITALIA

Genova — Il *Cittadino* scrive:

« Alla nostra frontiera occidentale presso Ventimiglia si veggono circolare ufficiali francesi delle diverse armi i quali, a quanto dicesi, precedono il ministro della guerra generale Boulanger per la nota ispezione e ricognizione delle fortificazioni al nostro confine.

« Si attribuisce alla presenza di questi ufficiali francesi al confine italiano la missione di porsi in grado di dare tutte le spiegazioni ed informazioni opportune al ministro Boulanger, al che questi possa giudicare con completa cognizione di causa onde stabilire il da farsi per dare definitivo assetto alle opere di difesa. »

Milano — Il famoso digiunatore Succi è a Milano, dove fra alcuni giorni comincerà il suo pubblico esperimento di digiuno che durerà 30 giorni. Il sindaco per il suddetto interessante esperimento ha ceduto il locale delle scuole femminili di via Bassano Porrono.

Il comitato di sorveglianza sarà composto di 70 persone.

Palermo — Al campo di manovra di Floridia, presso Palermo, il giorno 28 luglio avvenne un brutto fatto di sangue.

Un soldato del 62. reggimento, dodicesima compagnia, certo Manzoni, da Catania, aveva tirato a bruciapelo un colpo di fucile contro altro soldato della stessa compagnia, certo Ciolli di San Rocco, della provincia di Caserta, ferendolo in modo da lasciare nessuna speranza di salvamento.

E infatti poco dopo su una barella venne portato all'infermeria ove il valentissimo giovane capitano direttore, signor Raineri, dovette dolorosamente constatare la imminente morte del ferito, dappoiché la palla entrata dal fianco destro aveva attraversato la spina dorsale.

Poco dopo infatti spirava.

Il grave delitto ha prodotto tanto più angustiosa impressione in quanto che è stato perpetrato con circostanze eccezionalmente brutali.

Dopo la manovra, per futili motivi, il Manzoni e il Ciolli erano, appena giunti all'accampamento, venuti a questione e anche alle mani, e il primo, cessata la rissa, si lasciò scappare che l'avrebbe finita una buona volta col suo avversario.

E infatti mantenne la criminosa idea e caricato il fucile attese impassibile e inarguito sotto la tenda il disgraziato Ciolli che tornava dal servizio di cucina, e a 3 metri di distanza gli scaricò addosso il colpo fatale.

Il Manzoni, compiuto il misfatto, è rimasto fermo sotto la tenda dove è stato arrestato dai suoi compagni vicini.

Ha confessato tutto con la massima disinvoltura dicendo che, non poteva più oltre tollerare le servizie del Ciolli, che stimava il più forte della compagnia e che aveva deciso di sbarazzarsi di lui tanto più che i superiori non gli avevano mai voluto fare giustizia perché lui era siciliano, poiché pensa nella sua mente inferma che quelli

del continente vengano nell'esercito trattati in modo migliore che gli isblani.

A un dipresso le stesse ragioni, le stesse frasi fatte, che Misdrea fu da principio mossa avanti per attenuare il suo grande delitto della caserma di Pizzofalcone.

Il povero ucciso era della classe del 1863 e di qui ad altri 10 giorni sarebbe ritornato tra le braccia dei suoi più cari.

Brescia — I giornali annunziano che il tenente generale conte Gabutti di Bestagno — che fu a Udine per l'inaugurazione del monumento a V. E. — è morto improvvisamente nella sua villa di Botticino.

ESTERO

Cina

Scrivono da Pechino che un letterato di Szechuen, vecchio di 106 anni si è presentato agli esami di dottorato. Era accompagnato da sua moglie e dai suoi due figli uno di 90 e l'altro di 80 anni. Gli altri candidati l'avvicinarono con auguri di deferenza dandogli il qualificativo di *vecchio maestro*, ma egli insisteva perché lo chiamassero camerata.

Ecco un uomo sano di corpo e di mente ad una età decrepita che non sarà andato certamente a scuola di moralità delle società moderne.

AI SIGNORI ASSOCIATI

L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all'onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora in forza delle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatari all'adempimento dell'obbligo loro.

Il buon volere dell'Amministrazione non basta a seguitare la spedizione del giornale, ci vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l'obbligo loro.

Cose di Casa e Varietà

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 2 agosto 1886.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna veduto ed esaminato il progetto di bilancio preventivo della provinciale amministrazione per l'esercizio 1887 formulato dalla Ragioneria d'ufficio, deliberò il progetto del bilancio medesimo nei seguenti risultati finali, cioè:

Passività	L. 1,489,045.88
Attività	» 722,964.68

Deficienza L. 766,081.20

da coprirsi con cont. 50 di sovrimposta sui tributi diretti erariali in principale dei terreni e fabbricati.

— Devono alla proclamazione in seduta pubblica dei Consiglieri provinciali eletti, come da manifesto già pubblicato.

— Autorizzò a favore dei sottoscritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla direzione della Banca di Portonone di lire 4667.67 a titolo d'indennità per l'assunto servizio dei prestiti fiduciari da accordarsi ai privati danneggiati dalle inondazioni del 1882.

— Alla Direzione del Civico Spedale di Udine lire 16440.45 per dozzine ed altre spese di mantenuti durante il 2 trimestre 1886.

— Al Comune di S. Vito al Tagliamento di lire 200 quale sussidio del 1.° semestre a. c. per la condotta veterinaria distrettuale.

— A diversi di lire 240.30 per indennità di sopralluoghi sanitari.

— Al sig. Grazi Sante di lire 306 per la fornitura di 15 sedie a poltroncina per la stanza delle commissioni.

— Alla Direzione del Manicomio centrale di S. Clemente in Venezia di lire 4340 in causa anticipazione di fondo per dozzine

di domenti nei mesi di luglio ed agosto 1886.

Furono inoltre trattati altri 43 affari, dei quali 17 di ordinaria amministrazione della Provincia, 20 di tutela dei Comuni, 3 di interesse delle opere pie, e 8 di contenzioso amministrativo, in complesso affari n. 58.

Il Deputato provinciale

MANUILLI

Il Segretario

SEBENICO.

Salute pubblica in Città e Provincia.

Bollettino dalla mezzanotte del 4 a quella del 5:

In città nessun caso.

In provincia:

	casi	morti
Palazzolo	1	—
Pavia di Udine	2	—
Pasian di Porden.	1	1
Pocenia	1	—
Spilimbergo	2	—
Codroipo	1	—
Polcenigo	1	—
Preonico	2	—
S. Giorgio Rinch.	3	—
Fanna	1	—
Latissana	2	—
Sedegiano	1	—

Tombola

Nel giorno 15 agosto alle ore 4 pom. avrà luogo nel pubblico Giardino la solita tombola promossa dalla locale Congregazione di Carità.

Vincite

Cinquina L. 200

Prima tombola » 700

Seconda Tombola » 400

Le cartelle saranno di 10 numeri e del valore di L. 1.00.

Congregazione di Carità di Udine

Statistica di beneficenza per il mese di luglio 1886.

Sussidii da L. 1 a L. 5 N.	339
» » 6 » 10 »	80
» » 11 » 15 »	9
» » 16 » 20 »	3
» » 21 » 25 »	—
» » 26 » 30 »	2
» » 31 » 40 »	1

Totale N. 427

sussidati per L. 2159: —

Mesi antecedenti.

Gennaio L. 2243.— per N. 437 sussidati	
Febbraio » 2214.— » 446 »	
Marzo » 2285.— » 449 »	
Aprile » 2192.— » 433 »	
Maggio » 2115.— » 430 »	
Giugno » 2107.— » 427 »	

Inoltre a tutto luglio la Congregazione aveva a proprio carico nei vari istituti della città N. 19 individui, e cioè:

All' Istituto Dorette N.	8
» » Renati »	1
» » Tomadini »	10

Totale N. 19.

Da Arta

5 agosto 1886.

Eccomi di nuovo ad Arta. Arta mi piace non per la sua posizione né per i suoi stabilimenti, non per i suoi bagni o meno ancora per le sue acque, ma perché recandomi lassù trovo parenti ed amici con cui passare un'ora alleggeramente e dimenticare per poco la vita solitaria che volontariamente mi sono imposta.

Il paesello d'Arta non ha nulla d'attraente, di bello o di buono, se togli le sue acque ridotte in giornata di media forza. E' al piano; laddove i nostri poveri non si dievano il nome di Piano al villaggio poco più sopra il quale si trova tutto in riva. A loro però piacquero così, e sia. Lavori d'arte non ce ne sono, viali e giardini nemmeno, all'infuori d'uno piccoletto costruito di fresco dietro lo stabilimento balneario. La Chiesa è quasi spoglia ed è là come rimprovero continuo per quel paese, che con tanti guadagni che fa, non sa, o meglio non vuole donare qualche lira per restauri ed abbellimenti alla casa di Dio. Né ha a pretendere che bagnanti o bevanti ciò abbiano a fare; sono abbastanza sacrificati dal sacrificio che fanno a recarsi colà.

Piano al fornaio piace assai più. Piace Piano sdraiato su d'un morbido piano inclinato e che domina tutto il Canale fino a Tolmezzo. E' è però che tutti vorrebbero collocarsi lassù. L'aria è più pura, la vista più bella, il soggiorno migliore. Ma come si fa? i grandi locali si trovano ad Arta e noi non abbiamo né i mezzi, né la capacità di trasportarli altrove come tanto bene sanno fare gli americani.

Di forestieri in oggi ve ne sono più che

trecento. I guadagni che si fanno sono ben grandi; perché, oltre ai guadagni dei conduttori degli stabilimenti, anche molte case private sono occupate, e parecchi uomini e donne trovano con che vivere prestando l'opera loro. Ma la moralità ne soffre assai. Con tanta gente d'ogni classe e d'ogni colore, i paesani a poco a poco ne bevono il veleno dell'immoralità, in modo che se ne risente anche il materiale. Ed è un fatto, da molti constatato, che Arta e Piano sono paesi miserabili. La ragione la si trova subito ed è, perché avvezzi a trattar con viziosi, viziosi loro pure si fanno, e quel tanto che nella stagione balnearia si guadagna, non basta a contentare le passioni che dai vizi imparati sono in loro suscitata. Né vale a ciò impedire la voce del sacerdote, ohé a' nostri di da cotale gente ella è ben poco ascoltata.

Da quanto ho detto ben comprendete che le acque d'Arta per Arta, e Piano sono più di danno che di vantaggio.

Diario Sacro

Sabato 7 agosto — S. Gaetano da Thiene.

Notizie sanitarie

A Venezia ieri 6 casi, ieri l'altro 5 casi, 5 morti (2 dei prec.) la prov. dalla mezzanotte del 3-4: c. 24, m. 11 (dei prec. 8.)

Treviso. Dal mezzogiorno del 3-4: in città m. 1 dei prec. la prov. c. 84, m. 32 (dei prec. 26.)

Padova. Dal mezzogiorno del 4-5: in città c. 9, (nel suburbio 5) in prov. boll. del 4: c. 102, m. 44 (dei prec. 25.)

Vicenza. Dalla mezzanotte del 3-4: in città c. 7, m. 2 dei prec. in prov. boll. del 5: c. 111, m. 28 (dei prec. 9.)

V. roma. Dalla mezzanotte del 4 a mezzo-giorno del 5: in città c. 9, m. 2. In prov. boll. del 4: nel giorno 3 furono c. 106, m. 31, nel giorno 4 c. 64, m. 11.

Barletta. L'ultimo boll. segna circa un centinaio di casi con più di 50 morti.

Bologna. Dalla mezzanotte del 3-4: c. 18 di cui 12 in città con 5 m. e 6 nel forese con 1 morto.

Ferrara. Dal 3 al 4: in città c. 1, nei sobborghi c. 2. In prov. c. 12, m. 7.

Lecco. A Mandurina c. 15, m. 2; parecchi altri casi nella provincia.

Mantova. A Sarnide c. 2 seguiti da morte. Modena. Avvennero c. 3 a S. Vito comune di Spilimbergo.

Pavia. Il morbo continua inaspettato a San Cipriano Po. L'altriieri vi furono 10 casi con 5 morti.

Ravenna. Dal 3 al 4: in città c. 3, nei sobborghi c. 2 nel forese c. 11.

Trieste. Dalla mezzanotte del 3-4: in città e suburbio c. 10, m. 9.

Fiume. Boll. del 4: Casi nessuno morti 2 dei prec.

La Santa Sede la Francia e la Cina.

L'Osservatore Romano ci giunge con un rilevantissimo e gravissimo articolo su questo argomento che riassumiamo nel miglior modo che ci è consentito dell'angustia del tempo e dello spazio. Questo articolo emana evidentemente dalla pontificia segreteria di Stato, e però ha un valore ufficiale, confessato dallo stesso Osservatore Romano, il quale dichiara di essere autorizzato a parlare come parla.

Nell'articolo si accenna al desiderio della Cina di avere un rappresentante del Pontefice, e alle trattative corse col signor Duan, rappresentante l'Imperatore Cinese, il quale assicurò la proposta essere spontanea, senza suggerimenti di potenze straniere.

Il Papa, memore di quanto la Francia operò nella Cina, prima di dare risposta la comunicò al Governo francese, dichiarando l'invio di un rappresentante pontificio non includere alcuna idea ostile a lei né pregiudicare impegni preesistenti tra la Cina e la Francia.

Il Governo francese esigeva che il rappresentante non avesse carattere diplomatico, cosa cui la Santa Sede non volle piegarsi perché non rispondente ai desideri della Cina, e perché l'efficacia, ed era anche assurdo che la Francia in Cina dovesse intendersi in modo esclusivo e limitativo per la Santa Sede, tuttavia il Governo francese persistette nelle sue pretese.

Riepilogando l'esposto rileva:

I. La S. Sede si è astenuta di prendere qualunque determinazione prima di avere reso consapevole il Governo francese.

II. La S. Sede ha dichiarato alla Francia che punto non s'immischierebbe sui rapporti derivanti alla Francia e alla Cina da impegni preesistenti.

III. Inoltre la S. Sede esprime formalmente anche alla Cina il suo desiderio

che si mantenessero gli impegni vigenti fra essa e la Francia.

IV. Fu altresì dichiarato che l'azione, di cui era in possesso la Francia nella Cina, per parte della S. Sede sarebbe rispettata.

V. Venne quindi aggiunto essere supremo intendimento del S. Padre che il Rappresentante della S. Sede ed il Ministro di Francia esercitassero di comune accordo la rispettiva azione, la quale non avrebbe tratto che vantaggio dalla reciproca coordinazione.

Malgrado ai ampi e generose concessioni fatte dalla S. Sede alla Francia, il governo francese fu ed è irremovibile nella strana pretesa che il rappresentante pontificio a Pechino sia un Delegato Apostolico in missione straordinaria e non un Rappresentante Diplomatico con carattere permanente. Ma la S. Sede tien fermo nel suo diritto.

Rilevato come la condotta della S. Sede non potesse essere né più corretta, né più ragionevole, né più benevola o delicata rispetto la Francia, verso cui la S. Sede non aveva alcun precedente impegno circa la Cina; e rilevato in confronto il nobile contegno del Portogallo nella questione delle Indie nel cui patronato il Re Fedealissimo era raffermato dalla sanzione dei secoli e da documenti pontifici senza numero l'Osservatore Romano scrive queste parole giustamente severe, che produrranno in Francia una profonda impressione e suoneranno come la più terribile condanna del governo repubblicano francese.

« Un giornale francese esprime minacce, altro officioso v'iteranaggia sopra i cannoni del Papa, che rimarranno a difesa dei cristiani in Cina. Veramente, ironia per ironia, si potrebbe sorridere sull'invio di chi è ora destinato ad assumere la tutela religiosa di quella cristianità! Si potrebbe inoltre osservare che i cannoni francesi non hanno impedito le due sanguinose persecuzioni di questi ultimi anni. »

Dopo ciò l'Osservatore conclude:

« Ma fortunatamente l'efficacia dell'Apostolato cattolico è riposta nelle parole di Cristo: *Andate, annunziate tutte le genti*. Il Missionario cattolico che si presenta col Cristo in un' mano e col Vangelo nell'altra, che non è sospettato recarsi fra lontane genti per fini politici e commerciali, diviene fra poco il Padre, il Maestro, l'amico del popolo. »

« L'evangelizzazione del mondo fu compito per tal guisa; e basta rammentare la opera taumaturga del Saverio, che rese cristiana tanta parte del Giappone e delle Indie. »

« Sollevandoci poi ad un ordine di idee più elevato, diremo che noi, nell'invito della Cina fatto alla Santa Sede d'invviare colà un suo rappresentante, ravvisiamo un fatto del tutto provvidenziale. La Cina che apre i suoi porti ai commerci di tutto il mondo, che invia e riceve rappresentanti di tutti i governi, non è più la Cina di altra volta. »

« La famosa muraglia è caduta per sempre! Quando questo popolo di trecento milioni, così intelligente, così colto, sarà entrato nella via della civiltà europea, i cannoni di tutta Europa saranno impotenti: mentre il missionario, protetto dal Rappresentante della prima forza morale, propagherà largamente il regno di Cristo fra i seguaci di Confucio. »

TELEGRAMMI

Heidelberg 5 — Furono nominati Dottori onorari di filosofia Brioschi presidente dei Lincei, Caporro di Napoli, Stevenson figlio addetto alla biblioteca Vaticana, Pigorini professore a Roma.

Heidelberg 5 — Continuano le feste universitarie.

Nel brindisi portato ieri all'imperatore, Grandee, disse: speriamo che l'impero tedesco possa garantire una pace durevole; perciò pieni di gratitudine leviamo gli sguardi verso l'imperatore non solo come portante la corona imperiale per la partenza e grandezza della Germania, ma perché troviamo riunito nella persona dell'imperatore tutto quanto merita fiducia oltre alla frontiera. Sono persuasi che voi tutti riconoscerete nell'imperatore l'appoggio della pace, il protettore del benessere della nazione e dei loro interessi.

Madrid 5 — I Carlisti di Manresa dopo la cerimonia religiosa distribuirono gli stampati contro le scuole laiche, organizzarono una manifestazione gridando: abbasso il laicismo, viva il papa re.

I membri del club repubblicano intervennero ed obbligarono i carlisti a ritirarsi.

Londra 5 — La Camera dei Comuni ha rielto ad unanimità per acclamazione Peel, presidente.

Questi pronunziò un discorso in cui ha espressa la speranza che tutti i deputati assisteranno al suo mandato.

Molti deputati erano presenti; la maggior parte dei paralisti erano assenti.

La seduta è levata.
(Camera dei Lordi). — I nuovi pari prestarono giuramento.

NOTIZIE DI BORSA

6 Luglio 1886

Rend. It. 5 1/2 per 100	1 luglio 1886 da L. 90.70 a L. 97.75
Id. 1 per 100	1° sem. 1887 da L. 97.75 a L. 97.50
Rend. Arg. in carta	da M. 85.95 a P. 85.—
Id. in argento	da P. 35.75 a M. 35.90
Flor. 100	da L. 206.35 a L. 207.75
Baronate aust.	da L. 209.25 a L. 210.75

CARLO MORO gerente responsabile.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

PREGHIERE

che si possono recitare per l'acquisto del Giubileo Straordinario dell'anno 1886.

Opuscolo di pag. 16.

Cento copie Lire 3, per posta L. 3 e centesimi 30.

RICORDO DELLE MISSIONI

Elegantissimo ricordo con immagine della B. V. del Rosario, Massime, Avvisi, Pratiche, per conservare il frutto delle Sante Missioni.

Cento copie: edizione in nero L. 1,50, edizione a due colori L. 2,00, edizione cromo ed oro L. 2,50.

PER PACCO POSTALE

a chi spedisce vaglia di L. 10:

300 copie libretto del Giubileo Straordinario per l'anno 1886;

250 copie Ricordo delle Sante Missioni edizione in nero;

25 copie Ricordo delle Sante Missioni edizione a due colori;

25 copie Ricordo delle Sante Missioni edizione in cromo ed oro.

PER SOLE DIECI LIRE

I MM. RR. Sacerdoti che invieranno alla libreria del Patronato 10 lire riceveranno un pacco postale contenente gli oggetti seguenti opportunissimi specialmente per regali.

Per sole Lire 10

100 immagini sacre, con contorno, in cromolitografia;
36 corone legate in metallo;
12 quadretti con cornice in metallo ed immagine sacra in oleografia;

12 libretti *Esercizio di pietà per giovanetti*;

12 libretti *l'Angelo Custode*;

6 oleografie sacre, formato cent. 13 per 9;

6 *Massime Eterne* con solida legatura in carta gelatinata;

6 *Cantori di Chiesa*;

12 croci in metallo con immagine del Redentore e della B. Vergine;

Per tale favorevole combinazione ora offerta, si possono acquistare oggetti il cui costo, presi separatamente, sarebbe ben superiore a quello del pacco postale, spedito dalla libreria del Patronato.

PER SOLE DIECI LIRE

AVVISO

Presso Luigi del Gas

Via Pascolle N. 45

trovasi un grande deposito marmi per qualunque uso.

Trovasi inoltre un deposito svariato di lapidi funerarie in marmo di Carrara.

Si assumono commissioni per qualsiasi lavoro in marmo.

AVVISO

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

DA UDINE	
ore 1.43 ant. misto.	
per 5.10 » omnib.	
VENIZIA » 10.29 » diretto	
» 12.50 pom. omnib.	
» 5.11 » »	
» 8.30 » diretto.	
ore 2.50 ant. misto.	
per 7.54 » o. nib.	
CORMONS » 6.45 pom. »	
» 8.47 » »	
ore 5.50 ant. omnib.	
per 7.44 » diretto	
PONTERESA » 10.30 » omnib.	
» 4.20 pom. »	
» 6.31 » diretto.	
ore 5.15 ant.	
per 7.47 »	
CIVIDALE » 10.20 »	
per 12.55 pom.	
» 6.40 »	
» 8.30 »	

ARRIVI

A UDINE	
ore 2.30 ant. misto.	
da 7.36 » diretto	
VENIZIA » 9.54 » omnib.	
» 3.35 pom. »	
» 6.10 » diretto	
» 8.05 » omnib.	
ore 1.11 ant. misto.	
da 10. » omnib.	
CORMONS » 12.30 pom. »	
» 8.08 » »	
ore 9.10 ant. omnib.	
da 10.00 » diretto	
PONTERESA » 4.55 pom. omnib.	
» 7.05 » »	
» 8.30 » diretto.	
ore 5.02 ant.	
da 7.02 »	
CIVIDALE » 9.47 »	
» 12.37 pom. »	
» 6.37 »	
» 8.17 »	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

	6 - 8 - 86	ore 3 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	747.8	748.4	749.4	
Umidità relativa	82	87	71	
Stato del cielo	piovoso	misto	piovoso	
Acqua cadente	12.2	5.2	—	
Vento direzione	NE			
velocità chilom.	2			
Termometro ombreggiato	15.2	16.1	14.7	
Temperatura max.	19.0			
temperatura min.	14.4			

INCHIOSTRO MAGGIO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al fasc. con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il flacon. cont. 75
Deposito all'ufficio annunzi del
Giornale Italiano.

DEPOSITI - Milano - Roma e Napoli

SUPPOSTE ANTIEMORROIDALI DEL DOTT. WEST

Rimedio efficace contro l'EMORROIDI
IN GENERALE, l'EMORROIDI PIGMENTI,
MUCOSE, il PRURITO DELL'ANUS, le
COLICHE EMORROIDALI ecc., sopprimendo da
lungo tempo, ed apprezzate dai Medici e
dagli Ammalati.

Prezzo Lire 3 alla scatola
Deposito al Signor Farmacista.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA
Farmacia P. COMELLI in Udine.

VITTORIO FARMACIA DE STEFANI

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO

DEI CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo
incomparabile per l'America, Egitto, Turchia,
Gallia e Austria-Ungheria.

Questo premiato Callifugo di Lasz Leopoldo di Pa-
dova, oriundo di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi
pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza
fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pen-
nello. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta
gialla L. 50 munita della firma autografa dell'in-
ventore e del modo di usare il Callifugo.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio an-
nunzi del Giornale Italiano.
Celli aumentati di cost. 50 al spedite franco nel Regno ovunque o-
mo il servizio dei pacchi postali.

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spot-
tabili fabbricazioni ed al Rev. Clero Diocesano, che
nel suo laboratorio, in via del Cristo, si eseguisce
qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri
croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc.; e si fa pure
qualsunque riparazione a prezzi convenientissimi.
Piacendosi di vedersi offerti di copiose commis-
sioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro
nonché moderati nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

PREZZO CORRENTE DEI CONCIMI

POSTI IN VENDITA

della società anonima per lo spurgo pozzi neri
in UDINE

1. Concime umano concentrato in polvere
inodora per quintale . . . L. 6.00
2. Idrasso completo . . . 2.00
3. Materie fecali ed urine per ettolitro . 0.30

Tali prezzi vengono mantenuti fino al 31 dicembre 1886.

PER GROSSE PARTITE SI ACCORDA UNO SCONTO.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle Pillole
alla Fenice preparato dai farmacisti Rosero e
Sandri dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

GLORIA

Liquore stomacico da prendersi solo nel-
l'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo
facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia
ROSETO e SANDRI — Udine.

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEIN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estra-
da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti Rosero e Sandri,
dietro il Duomo.

Deposito in Udine
presso l'ufficio annunzi
del Giornale Italiano,
via Giorgi N. 28.
Prezzo L. 6 alla bot-
tiglia valida per giorni
30 di cura.

Nello stabilimento Cas-
sari si trovano tutte
le specialità nazionali
ed estere, tutti gli stra-
mentieri apparecchi più
recenti per chirurgia,
vini, liquori, profumerie



Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'artrite, i dolori articolari, le
affezioni emorroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Deposito presso il primo medico per la sua efficacia, e per il
essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che vogliono far
credere superiori a tutti.

Al M. R. Parrochi e Signori Fabbri
FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela
che nella sua Farmacia trova un copioso assor-
timento di Candele di Cera delle primarie Fab-
briche Nazionali.

Qui pure trovasi anche un ricco assortimento
torcia, a consumo, sia per uso funebri come per
Processioni, il tutto a prezzi limitatissimi; perché
il suddetto deposito trovandosi fuori della cinta
daziaria, non è aggravato da Dazio di sorta;
danzosolleva i Sigg. Acquirenti dal disturbo
o dalla perdita di tempo nel doversi all'occasione
volgere all'Amministrazione del dazio murato,
canto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano,
Francoforte 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto da
Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a
garanzia del pubblico, impose il nome di Fontana
di Pejo per distinguerla dalla rinomata Antica
Fonte di Pejo dove da secoli vi sono gli
Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo, smercio della detta
Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero
nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bot-
tiglie e sui stampati quello di Unica Vera Fonte
di Pejo conservando, per la legalità, sulla capsula
il nome di Fontana in carattere microscopico onde
non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi de-
positari si permettono di venderla per Acqua del-
l'Antica Fonte di Pejo a chi domanda
oro, semplicemente Acqua Pejo avendo
maggiore guadagno.

Quanto toglie ai venditori dell'Acqua del Bel-
locari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sotto-
scritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua
dell'Antica Fonte di Pejo ed esigere
che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con
sopra ANTICA FONTE PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: G. BORGHETTI.